

Il libro della settimana



di **Mirella Armiero**

**ALDA MERINI
LA VITA COME
UN ROMANZO**

È una prova impegnativa quella che affronta Vincenza Alfano con il suo nuovo libro, *Perché ti ho perduto*, Giulio Perrone editore. Una prova che la scrittrice napoletana supera con successo, dimostrando una piena maturità narrativa e stilistica. Non era facile misurarsi con l'imponente figura di Alda Merini, con la sua lingua visionaria, con il suo vissuto tormentato. Eppure Alfano si cala con delicatezza nella vita della poetessa milanese, restituendole la voce oltre le sue stesse parole, dando corpo e concretezza ai suoi fantasmi e alle ombre che la perseguitarono per tutta la vita. L'autrice racconta di Alda in terza persona e scava in profondità nelle sue motivazioni esistenziali, a partire da uno squarcio



sull'infanzia durante la guerra per poi proseguire ricostruendo l'incontro appassionato con Giorgio Manganelli e con il circolo di Spagnoletti dove Alda venne acclamata come valente poetessa a soli quindici anni. Ma la parte più consistente del libro è dedicata agli anni dell'ospedale psichiatrico, dell'elettroshock, dell'isolamento, della perdita di sé e della propria quotidianità. Anni nebbiosi e deliranti, in cui però per la Merini non naufraga mai il progetto della scrittura. Anzi, diventa un bisogno insopprimibile. Enza Alfano riesce a scandagliare perfino le percezioni più distorte della poetessa, le sue ossessioni. Con abnegazione verso l'oggetto del proprio racconto, ma senza peraltro mai perdere la propria autonoma

voce autoriale, tratteggia un ritratto credibile e poetico della «sua» Alda. Colpisce l'intensità dell'amore per Giorgio, che «dà senso alla sua vita, scaccia l'ingombro del suo respiro che arranca dietro i suoi passi». Un amore che resta un insuperato momento di felicità. Nel manicomio invece si nascondono i propri sentimenti, ci si chiude dietro un paravento. «Nessuno lo sa che i matti sono i più bravi a fingere quando vogliono far credere che tutto sia tornato al suo posto. La normalità è regola e la regola pretende obbedienza». Alle regole Alda Merini non si piegò mai e Vincenza Alfano ce la restituisce in tutta la sua forza di donna e poetessa indomita e vera.